

La lotta delle Donne contro la Povertà

Strumenti giuridici: i traguardi e le sfide

Come ha dichiarato il Segretario Generale dell' ONU , Ban Ki-Moon : “La povertà non si evince solamente dall'assenza dei beni materiali o di possibilità come il lavoro, il possesso dei mezzi di produzione o ancora dall'assenza di questi. Essa significa anche l'assenza dei beni immateriali o sociali, come l'identità giuridica, la salute, l'integrità fisica, la sicurezza, la capacità di organizzarsi, di esercitare un'influenza e un'influenza politica dei propri diritti e di vivere nel rispetto e nella dignità.”

Da sempre e in tutto il mondo le donne combattono per l'uguaglianza. All'inizio del XXesimo secolo i diritti della donna a ricevere un'educazione, ad avere un lavoro remunerato, ad esercitare una professione liberale, a votare o ad essere elette, sono stati oggetto di turbolenti polemiche. Oltre 100 anni più tardi questi diritti sono stati riconosciuti e sono entrati a far parte delle leggi e degli usi e costumi in molte società. Tuttavia, in molti parti del mondo, ci sono ancora molti ostacoli da superare per consentire alle donne di esercitare i propri diritti. La realizzazione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali della donna è intimamente legata alla questione della discriminazione fra i sessi.

Il movimento della liberazione della donna si è basato sulla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne per introdurre le questioni legate alla donna all'interno dei diritti umani... gli incontri internazionali e le conferenze delle Nazioni Unite sono state importanti momenti di lavoro. Nel 1993, la Conferenza mondiale sui Diritti dell'Uomo di Vienna è stata l'occasione di una mobilitazione delle donne senza precedenti, portando all'inclusione dei diritti della Donna nella Dichiarazione di Vienna. I gruppi e le reti costituitesi in questa occasione hanno continuato la loro attività durante altre Conferenze delle Nazioni Unite: la Conferenza Internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del 1994, il vertice mondiale per lo sviluppo sociale a Copenaghen del 1995 e la 40esima Conferenza Mondiale sulla Donna del 1995.

Il movimento per i diritti fondamentali della Donna ha voluto ampliare volontariamente la definizione dei diritti della persona, nell'intento di introdurre una visione più sensibile ai diritti delle donne per quanto riguarda le violenze nei loro confronti e le modalità di sanzione. Questo obiettivo è stato raggiunto con particolare successo con la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (Convenzione sulle donne). In questo modo, la violenza contro le donne è stata definita come una violazione del diritto alla vita, del diritto di vivere senza essere sottoposti a tortura, né a pene o maltrattamenti, inumani e degradanti, del diritto ad un'eguale protezione della legge, del diritto alla libertà e alla sicurezza della persona, del diritto di beneficiare dei più alti standard di salute sia fisica che mentale. Inoltre, questioni come la contraccezione e l'uso obbligatorio del velo sono stati esaminati alla luce di concetti fondamentali quali la libertà d'espressione e d'associazione.

Il principio di universalità, che sottolinea l'uguaglianza di tutti per quanto riguarda i diritti umani, è un concetto assolutamente fondamentale, e talvolta fortemente contestato, nella lotta per i diritti della donna. Attraverso usi, costumi e credenze religiose, alcune tradizioni arrivano persino a rifiutare l'accesso delle donne alla capacità di agire con la maggiore età. La Convenzione sulle Donne si mostra consapevole di questo problema, in quanto l'articolo 5(a) impone a tutti gli stati di: modificare gli schemi

dei modelli di comportamento sociale e culturale dell'uomo e della donna per arrivare all'eliminazione di pregiudizi e pratiche consuetudinarie, o di tutt'altro tipo, fondati sull'idea dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o del ruolo stereotipato dell'uomo o della donna.

L'introduzione dei diritti fondamentali della donna nei diritti umani, ha permesso di comprendere che la povertà, di cui le donne sono le prime vittime, è una violazione dei diritti dell'uomo. I lavori realizzati al Consiglio dell'Europa, alle Nazioni Unite a Ginevra (Consiglio e Sotto Commissione per i Diritti dell'Uomo, ed in altri luoghi di dibattito giuridico, hanno permesso di dimostrare che la povertà priva le persone dei loro diritti fondamentali, ovvero: l'accesso ai diritti civili e politici, e ad altri diritti come il diritto alla casa, alla salute, all'educazione, alla cultura, alla giustizia, per citarne solo i principali.

La miseria riconosciuta come una violazione dei diritti dell'uomo, è stata ripresa in molti trattati nazionali e internazionali, compresa la Carta Sociale Europea revisionata dal Consiglio d'Europa che prevede, all'articolo 30, il diritto alla protezione contro la povertà e all'esclusione sociale. Più recentemente la Sotto Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra ha approvato un progetto di linee guida riguardo la povertà estrema e i diritti dell'uomo. Queste linee guida, che applicano l'approccio dei diritti dell'uomo alla lotta contro la miseria, dovrebbero permettere a ogni stato membro di attuare politiche coerenti e globali per la lotta contro la povertà e di portare all'adozione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di una convenzione internazionale.

Inserendo la lotta contro la povertà nell'ambito dei Diritti dell'uomo, essa passa dal piano dell'assistenza o della beneficenza, al piano dell'obbligo della legge; diventa un imperativo per la giustizia sociale.

Tuttavia, uno degli aspetti essenziali dei Diritti dell'uomo è il diritto alla partecipazione. Essere privati del diritto alla partecipazione, significa trovarsi nell'impossibilità di esercitare i propri diritti di cittadini. La partecipazione è una necessità per l'accesso ai diritti fondamentali del cittadino ed è la grande sfida a cui la maggior parte delle nazioni sono chiamate.

Anche se la povertà è stata ridotta nel mondo, siamo di fronte, oggi, a grandi sfide nell'ambito dello sviluppo umano, dovuto in gran parte a diseguaglianze crescenti all'interno dei vari Paesi. Il mal governo, i problemi della sanità, la scarsa qualità dell'educazione, gli effetti del cambiamento climatico e il degrado ambientale: sono i poveri e i gruppi marginalizzati, come le donne, ad esserne maggiormente vittime. Questa emarginazione comporta l'impiego del settore informale in ambito economico, lavorativo e patrimoniale, che impedisce loro di utilizzare i quadri giuridici esistenti per la tutela dei loro beni, delle loro case, delle loro attività commerciali o per la loro sicurezza personale o di usufruire dei servizi di base o di una protezione sociale cui hanno diritto.

L'emarginazione giuridica genera vulnerabilità e corruzione.

La grande sfida è dunque la de-emarginazione di questi gruppi che sono oggetto di esclusione.

La de-emarginazione, dal diritto secondo il rapporto della Commissione sulla de-emarginazione dei poveri delle Nazioni Unite (CLEP), che ha inserito questo concetto nella carta dello sviluppo, viene descritta come : "un processo di cambiamento sistematico attraverso il quale i poveri e gli esclusi acquisiscono la capacità di fare uso della Legge, del sistema legale e dei servizi giuridici per difendersi e far valere i loro diritti e i loro interessi in quanto cittadini."

Il fondamento è lo Stato di diritto e l'accesso alla giustizia, intesa, in senso ampio, come un servizio di base pubblico ed il miglioramento dell'amministrazione della giustizia. La de-emarginazione, attraverso il diritto, cerca di proteggere i diritti fondamentali che permettono ai poveri o ai gruppi marginalizzati, come le donne, di realizzare pienamente il loro potenziale sociale ed economico e di migliorare i loro mezzi di sussistenza, riconoscendo l'importanza e le potenzialità del settore informale.

Il rapporto invita a garantire a tutti un'identità legale e l'alfabetizzazione come porta aperta per l'accesso e la partecipazione, per identificare ed eliminare i vincoli giuridici ed istituzionali che impediscono ai poveri e ai gruppi marginalizzati di accedere ai diritti per il miglioramento della loro vita e dei loro mezzi di sussistenza e l'esercizio e l'implementazione effettiva di leggi efficaci. La messa in pratica delle leggi è cruciale affinché le riforme legislative portino alla riduzione della povertà e alla prevenzione degli abusi dei Diritti dell'uomo da parte dei più forti a spese delle popolazioni povere ed emarginate.

Ecco quindi le sfide che dobbiamo affrontare per assicurare quello sviluppo umano a cui le Nazioni Unite aspirano. Si tratta di sfide cui la maggior parte delle nazioni sono chiamate.

Nonostante la riduzione del numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà e del tasso di povertà in molti Paesi del mondo, compresa l'Africa sub-sahariana, i poveri e le persone emarginate continuano ad incontrare molti ostacoli alla loro partecipazione e al loro sviluppo.

Contributo della Fédération Internationale des Femmes des Carrières Juridiques

FIFCJ

Mireille Ksentine

Traduzione a cura di Barbara Costabello e Paola Cultrera